



ARCHE ONLUS

Rassegna Stampa del 24/05/2021

A Santa Maria in Ara Coeli il portone rivestito con i fogli dorati delle coperte termiche
Palmieri: «Comunità cristiana sia fermento»
Ambarus: il pensiero alle sofferenze delle donne

In rete contro la tratta

L'auspicio di una sinergia tra Chiesa, istituzioni e società civile nella prima Giornata diocesana per sensibilizzare sul fenomeno

Il prefetto Piantedosi: «Tocca l'uomo nell'essenza profonda»

L'opera "Eldorado"

DI MARIAELENA IACOVONE

Il portone di ingresso della basilica di Santa Maria in Ara Coeli si è colorato d'oro in occasione della prima Giornata diocesana contro la tratta, celebrata venerdì 14 maggio e promossa dal Coordinamento pastorale del settore, nato due anni fa, di cui fanno parte Caritas diocesana, Usmi, Comunità di Sant'Egidio, Associazione Papa Giovanni XXIII, Associazione Slaves No More, Fondazione Arché, oltre alle quattro unità di strada che svolgono il loro servizio in diversi luoghi della città. L'installazione, eseguita nell'ambito del progetto "Eldorado", è stata realizzata dall'artista Giovanni de Gara, che ha rivestito le porte della chiesa con sottili fogli dorati, ricavati dalle coperte termiche con cui si offre un primo conforto ai tanti uomini, donne e bambini soccorsi in mare. Un'opera carica di simboli che richiama, tra le altre cose, il miraggio di una vita più dignitosa che attira e intrappola la maggior parte dei migranti, incluse le donne vittime della tratta per lo sfruttamento sessuale. Ed è proprio a loro che è stata dedicata la Giornata, sul tema "La dignità NON tratta",

un'iniziativa che si è articolata in due momenti: il primo, in mattinata, ha visto un incontro di sensibilizzazione online con 360 ragazzi di diverse scuole romane; il secondo, invece, ha avuto luogo all'interno della basilica, dove si è lasciato spazio alla riflessione e alla preghiera. «Questa giornata

nasce dalla consapevolezza che la comunità cristiana è chiamata a essere fermento - ha esordito l'arcivescovo Gianpiero Palmieri, vicegerente della diocesi -. La nostra comunità è formata da persone che sentono che gli è stato fatto un grande dono, quello della fede, e a partire da questo vogliono costruire insieme un mondo migliore». Solo grazie a un lavoro in rete tra istituzioni civili, soggetti ecclesiali e laici sarà dunque possibile «a ogni donna e uomo poter coltivare i propri sogni, senza pensare che qualcuno possa venire e portare la loro vita in un'altra direzione con la forza o con la persuasione dell'inesorabilità di quel destino». Il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità, ha invitato i presenti a mettere a fuoco, idealmente, i volti sofferenti delle tante donne incontrate in strada: «Siamo

qui per loro, perché non possiamo non prendere consapevolezza di quanto accade - ha detto -. C'è una distorta percezione del fenomeno che non ci permette di cogliere le sofferenze delle ferite psicologiche e fisiche di queste persone». Presente anche il prefetto di Roma Matteo Piantedosi: «La tratta tocca l'uomo nella sua profonda essenza e ha implicazioni di carattere sociale, antropologico e storico. Nella discussione pubblica viene spesso confusa con il fenomeno dell'immigrazione irregolare, in realtà è qualcosa di più, in quanto non necessariamente la implica».

